

La sfida di Russo: Federalismo sociale

“La Campania si trova oggi nella difficile condizione di dover far fronte ai bisogni inderogabili delle fasce più fragili della popolazione senza più un apporto da parte dello Stato, che con le ultime manovre finanziarie ha di fatto considerato chiuso il capitolo dei trasferimenti alle Regioni in materia di assistenza sociale, dando per superata l'esperienza della fase preliminare di attuazione della legge 328 del 2000. Dinanzi ad uno scenario di questo tipo, l'Assessorato che rappresento e la giunta Caldoro hanno iniziato a ripensare i servizi alla persona (disabili, anziani, non autosufficienti e minori) in termini di federalismo sociale”. E' l'indicazione programmatica di Ermanno Russo, assessore regionale all'Assistenza sociale, che annuncia: “D'ora in avanti, anche i Comuni e gli enti locali dovranno fare la loro parte più di ieri e meglio di ieri. La Regione, dal canto suo, la sta facendo e l'ultima manovra finanziaria approvata in Consiglio testimonia una volta in più quanto sia responsabile la politica messa in campo per l'assistenza sociale da questa Giunta”.

Cosa è accaduto nell'ambito dell'ultima Finanziaria regionale?

Il lavoro sinergico di Giunta e Consiglio in fase di approvazione di Bilancio di previsione e della finanziaria 2012 ha offerto un primo esempio concreto di federalismo sociale. La sensibilità dell'esecutivo campano, in primis del presidente Caldoro e poi dell'assessore agli Enti locali Pasquale Sommesse, ha fatto sì che fossero recuperate risorse indispensabili per l'assistenza alle fasce più deboli della popolazione. Ciò all'indomani di una manovra del Governo che ha radicalmente ridotto la voce “sociale” nel bilancio dello Stato, lasciando invece in piedi quella relativa a sanità e trasporti. Per far fronte all'emergenza nella maniera più adeguata possibile, la Giunta regionale si è fatta carico, con la condivisione di tutte le forze poli-

tiche presenti in Consiglio, di destinare a due settori chiave come gli ammortizzatori sociali e i servizi alla persona i proventi derivanti dalla maggiore tassazione, dalla cessione del demanio marittimo a titolo oneroso e dalla razionalizzazione delle spese per il personale.

Da dove nasce il concetto di federalismo sociale?

La formulazione dell'articolo 117 della Costituzione, alla luce della riforma del Titolo V, attribuisce alle Regioni la potestà legislativa in materia di servizi sociali, con l'esclusivo limite del rispetto della Costituzione, dell'ordinamento comunitario europeo e degli obblighi internazionali. Alla luce del sistema di legislazione delineato dalla riforma costituzionale e della accresciuta autonomia legislativa spettante alle Regioni in tutte le materie diverse da quelle riservate alla legislazione esclusiva dello Stato, non v'è dubbio che sussistono tutte le condizioni per la realizzazione di un vero e proprio federalismo sociale.

Come si inserisce il federalismo sociale nell'attuale contesto di crisi economica?

La disponibilità vasta di risorse favorisce la relazione fra capacità di intenti e capacità di realizzazione. Quando, invece, le risorse mancano è in quel momento che la politica deve sapere avanzare. Se ciò non si dà, l'atto dell'amministrazione resta prigioniero del tecnicismo e del ragionierismo. Ecco perché in Campania è stato necessario mettere in campo azioni cosiddette di sistema, interventi in grado di ripensare i servizi alla persona in chiave di federalismo sociale.

Su quali direttrici dovrebbe secondo lei muoversi, in generale, la governance regionale?

Credo si debba agire principalmente su tre fronti: riforme di settore (azioni di sistema), tagli selettivi e non lineari, una relazione virtuosa tra indirizzo politico ed amministrazione attiva. E' quanto si è scelto di mettere in campo nei primi 18 mesi di governo nelle poli-

tiche sociali in Campania.

In che modo?

Abbiamo attuato una politica che, pianificando in forma complementare le risorse regionali e quelle strutturali, disponesse azioni ed interventi che consentissero di programmare e quindi indirizzare, nel triennio di Piano sociale regionale, le risorse in modo mirato ed in grado di sostenere tutti gli attori del sistema dei servizi alla persona. Una politica rivolta all'affermazione dei diritti umani e dell'inclusione sociale, ma capace anche di riformare totalmente la governance regionale e locale dei servizi alla persona ed in grado soprattutto di pensare ad un welfare produttivo e non più riparativo e residuale, vale a dire un welfare pienamente collocato nello sviluppo economico locale e nell'idea europea delle pari opportunità per tutti.

Cosa ha provato a fare, da assessore, in questo primo anno e mezzo di governo per cambiare il corso delle politiche sociali nella nostra regione?

Si tratta di un'esperienza condotta in un contesto economico e sociale difficile e con incrostazioni storiche che per almeno un decennio hanno deformato, nel metodo e nel merito, la gestione dei servizi alla persona, sovradimensionando il settore rispetto ai bisogni reali della popolazione e creando in questo modo un circolo vizioso che oggi aggiunge all'emergenza dell'assistenza un'ulteriore drammatica emergenza rappresentata da centinaia di operatori precari, che da mesi attendono lo stipendio dai Comuni. Ciò che abbiamo provato a fare è stato riformare il sistema, ridefinendo criteri di spesa e modalità di allocazione delle risorse, guardando però anche oltre la crisi e predisponendo interventi sull'infrastruttura sociale, sull'elevazione del capitale sociale e umano. Senza dimenticare il sostegno alle famiglie e ai cittadini più fragili. Tutto ciò, inaugurando in ognuno di questi casi – eccetto in quello specifico dell'as-

sistenza – una programmazione di tipo complementare con utilizzo sinergico di risorse sia ordinarie che straordinarie. Chiaramente, a nulla sarebbe valso tutto ciò se non lo si fosse coniugato dall'inizio con una politica responsabile ed in grado di responsabilizzare tutti gli attori del sistema.

Siete intervenuti per mettere ordine nella governance territoriale con tutti gli strumenti consentiti dalla legge, anche attraverso il commissariamento degli Ambiti...

Sì e abbiamo inteso farlo in una logica non punitiva ma di affiancamento dell'ente locale, al fine di tutelare l'utenza e ristabilire una regolarità nell'erogazione dei servizi sociali su scala vasta. In caso di Ambiti Territoriali Sociali inadempienti si è, quindi, provveduto ad esercitare i poteri sostitutivi così come previsto dalla legge regionale numero 11 del 2007.

Cosa intende invece per riforma del sistema e ridefinizione dei criteri di spesa?

Una programmazione efficace, di tipo biennale, delle risorse destinate agli Ambiti Territoriali Sociali per il finanziamento dei Piani Sociali di Zona del 2011 e 2012. Allo stesso tempo una riforma del governo del sistema integrato degli interventi e servizi sociali, attraverso innanzitutto la ridefinizione della geopolitica territoriale, ossia riallineando gli Ambiti con i Distretti Sanitari. Ma, nella logica della sussidiarietà e al fine di favorire il governo dei processi, è stato anche dato avvio al Centro Servizi per l'implementazione del Sistema Informativo Sociale su tutto il territorio regionale, in uno con il progetto S.I.N.Ba. (sistema informativo nazionale bambini), di cui la Regione Campania è capofila, e con il rafforzamento del progetto S.I.N.A. (sistema informativo non autosufficienza). Senza voler tralasciare l'importanza dell'albo regionale dei soggetti e dei servizi. Nella logica dell'appropriatezza dell'offerta integrata socio-sanitaria e dei relativi criteri di spesa, abbiamo infine definito indirizzi comuni in tema di Assistenza Domiciliare Integrata e Salute Mentale.

E gli interventi sulle infrastrutture sociali?

Rientrano in un programma biennale di riforma, ristrutturazione e sviluppo del livello operativo locale dei servizi socio-assisten-

ziali, che ho voluto definire Piano per la governance dei servizi alla persona. Esso si fonda sulla complementarietà delle risorse, per la gran parte europee ma anche statali e regionali, e ha visto già espletati 4 avvisi pubblici per un totale di oltre 40 milioni di euro dei complessivi 180 che di qui a marzo saranno interamente messi a bando. L'obiettivo è investire sul welfare rendendolo, come dicevo prima, produttivo e pienamente integrato nello sviluppo locale. In tale ottica e al fine di favorire occasioni di incontro per la partecipazione sociale, sono stati previsti finanziamenti ai Comuni per la realizzazione, l'adeguamento e la gestione di Centri polifunzionali e interculturali. Mentre per arricchire e migliorare l'offerta dei servizi, sono stati previsti finanziamenti alle imprese per l'avvio o la qualificazione di strutture di accoglienza per le fasce più deboli della società, mediante la definizione di un regolamento per gli stessi aiuti, cui farà seguito a breve un apposito avviso pubblico.

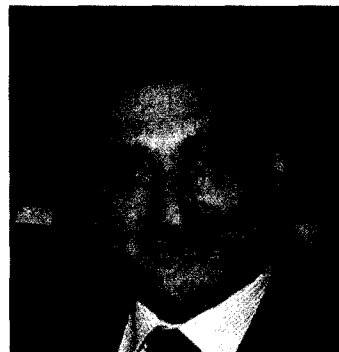
E le altre "azioni di sistema" che hanno caratterizzato la politica del suo Assessorato?

Al fine di rendere concrete le occasioni di impiego per i giovani, si è previsto il finanziamento di percorsi formativi volti all'acquisizione della qualifica professionale di Animatore Sociale o di Tecnico dell'Accoglienza Sociale. Per favorire la cittadinanza attiva si è previsto il finanziamento di progetti innovativi e sperimentali ideati dai giovani nell'ambito delle aree tematiche della disabilità, dell'emarginazione, dell'animazione e della comunicazione sociale e culturale. La partecipazione dei giovani ai progetti di servizio civile è stata rafforzata finanziando progetti in ambito sociale ed assistenziale, compartecipando con risorse regionali all'avvio di volontari in uno con le risorse statali. Sono state inoltre finanziate attività formative per nuove figure previste dal servizio civile ed implementate specifiche attività informative e comunicazionali. Tutto chiaramente con avvisi pubblici.

Sul fronte del sostegno alle famiglie invece?

Le famiglie che vivono situazioni di difficoltà legate alla presenza di persone colpite da malattie progressivamente invalidanti sono al centro del finanziamento di specifiche azioni finalizzate a so-

stenere i familiari, Care-giver, in affiancamento ai servizi socio-sanitari. L'inclusione lavorativa delle persone con disabilità è invece la finalità del finanziamento che prevede formazione diretta ai diversamente abili in stretto raccordo con le aziende, in uno con le ulteriori misure previste dalla legge n. 68/1999. Infine, il rafforzamento del principio di solidarietà, alla base della logica del finanziamento di progetti di volontariato e di nuovi oratori. Anche qui mediante avviso pubblico.



Ermanno Russo